

**REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE VEGETALI**

Susino Verdacchia accessione di Amelia

SCHEDA IDENTIFICATIVA	
Numero di iscrizione: 27	
Famiglia: Rosaceae	
Genere: <i>Prunus</i> L.	
Specie: <i>domestica</i> L.	
Nome comune della varietà (come generalmente noto): Susino Verdacchia, <i>accessione di Amelia</i>	
Significato del nome comune della varietà	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui e' utilizzato):	
Denominazione(i) dialettale(i) locale(i)	
Dialecto(i) del(i) nome locale(i)	
Significato(i) del(i) nome(i) dialettale(i) locale	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) elevato	
Area tradizionale di diffusione Comune di Amelia	
Luogo di conservazione <i>ex situ</i> Banca del germoplasma <i>in vitro</i> e Campo collezione presso 3A-PTA a Todì (PG)	
Data iscrizione al Registro 25/05/2015	Ultimo aggiornamento scheda 19/01/2016
Ambito locale	Comune di Amelia
Modica quantità	10 gemme



Conservazione *ex situ*

- Banca del germoplasma *in vitro* 3A-PTA
- Campo collezione 3A-PTA

Cenni storici, origine, diffusione

I primi riferimenti di archivio alla varietà sono riferibili a due citazioni di una varietà di Susine Verdacchie ritrovate nelle opere di due trattatisti cinquecenteschi: Costanzo Felici (1525-1585) e Giovanvettorio Sederini (1526-1597).

La prima raffigurazione nota di una varietà indicata con questo nome risale al dipinto che Bartolomeo Bimbi (1648-1729) dedicò alle susine. Di questo dipinto ne esiste anche un rifacimento successivo nel quale alcuni frutti risultano essere moderatamente o totalmente difforni in confronto con l'originale (Bellini E., Pisani P. L., Susine. In AA. VV. Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi pittore mediceo. CNR, 1982: 124-128, 131.). Una leggera differenza c'è anche per la Verdacchia ed in questo caso la varietà raffigurata nel rifacimento risulta essere assai più simile alla accessione ritrovata ad Amelia di quanto non lo sia il frutto raffigurato nel dipinto originale.

Il Gallesio (1772-1839) descrive una varietà di Susina Verdacchia diffusa in diverse regioni d'Italia, dal nord al centro sud, ritenendola d'altro canto varietà italiana in quanto ignota al resto dei pomologi europei (AA.VV. La biodiversità di interesse agrario della Regione Umbria. Specie arboree da frutto, Vol. 1. Collana "I Quaderni della Biodiversità", pag. 221). Nella Pomona Italiana del Gallesio la Verdacchia è rappresentata in una tempera di Domenico Del Pino, che tuttavia ha solo una leggera somiglianza con l'accessione recuperata ad Amelia. Del resto è lo stesso Gallesio che segnala l'esistenza di diverse tipologie di Susina Verdacchia.

Riferimenti circostanziati alla coltivazione della varietà in Umbria sono presenti nell'Inchiesta Agraria Jacini (1883), nella quale si segnala, per il territorio amerino, la buona resa produttiva di «*prugni dai quali si può ritrarre un prodotto medio ragguagliato per ogni anno a 240 quintali. Una ottava parte di questi prugni sono sceltissimi (prugne verdacce) che seccate convenientemente si vendono oltre 210 lire al quintale*».

Il riferimento storico ad oggi più importante per la Verdacchia di Amelia è quello di Mancinelli nel suo lavoro "I Fichi e le Susine di Amelia" del 1925. Nel testo la varietà è così descritta: «*Queste susine sono le più grosse e belle di tutte le varietà locali. Il frutto matura alla fine di agosto od ai*

primi di settembre; fresco ha la buccia lucida, color giallo-cera con macchie rosse e dopo essiccato ha la buccia grinzosa di color nero lucente. Le verdacchie sono profumate e saporite ed in commercio valgono più delle altre varietà perché il nocciolo di esse è piccolo in proporzione della polpa e la buccia è sottilissima» [Mancinelli A., op. cit., pag. 10].

Relativamente ad una descrizione morfologica e agronomica di dettaglio della varietà, ad oggi non sono stati trovati lavori o citazioni utili in tal senso.

Zona tipica di produzione e ambito locale in cui è consentito lo scambio di materiale di propagazione

La varietà risulta essere piuttosto diffusa nel comprensorio Amerino e particolarmente nel Comune di Amelia. Attualmente sopravvivono, rispetto al passato, un numero esiguo di esemplari, in quanto la varietà non risulta più essere oggetto di coltivazione, se non per consumo familiare.

Descrizione morfologica

(Eseguita sugli esemplari conservati nel Campo collezione)

ALBERO: Albero di media vigoria con portamento semieretto.

RAMI: I rami dell'anno hanno una colorazione antocianica media. Le gemme vegetative sono di grandi dimensioni, hanno forma ottusa e risultano appressate al ramo. Il supporto della gemma vegetativa è grande e presenta una decorrenza ai lati di alcuni millimetri.

FIORI: I fiori hanno un diametro di 26 mm e sono presenti in numero di due per ciascun germoglio. I *sepal*i sono di forma ellittica stretta e sono disposti in modo da risultare allineati con i petali. Questi ultimi hanno forma ellittica, in alcuni il margine mostra una leggera ondulazione ed inoltre sono disposti in modo libero, senza punti di contatto tra loro. Il *peduncolo* è lungo in media 18 mm. Lo *stigma* si trova allo stesso livello delle antere. Queste mostrano, appena prima della deiscenza, un colore di tonalità giallastra.

FOGLIE: Le foglie, di colore verde medio, hanno forma obovata con incisione del margine crenato. La tomentosità della pagina inferiore è presente ma molto debole.

Il lembo superiore delle foglie è di colore verde medio. Il *lembo* è lungo in media 64 mm e largo mm 38, con superficie pari a 25 cm². Il margine presenta incisione di tipo crenato, mentre la pagina inferiore ha una debole tomentosità. La forma della base è acuta con angolo alla sommità inferiore a 90°. La forma generale delle foglie è obovata. Il *picciolo* raggiunge un sesto circa della lunghezza della foglia (11 mm). I *nettari* sono presenti e posizionati tra la base della foglia ed il picciolo.

FRUTTI: Sono di medie dimensioni, con un peso medio di circa 42±4 grammi (altezza 53±2,6 mm, diametro massimo 36±1,4 mm, spessore 38±1,8 mm). Hanno forma ellittica, sono asimmetrici in visione ventrale e la sutura in prossimità dell'apice è poco profonda. La depressione in corrispondenza dell'apice è media, mentre assente risulta la tomentosità.

La *buccia* ha colore di fondo che va da verde a verde giallastro e, nei frutti più maturi, nella parte esposta al sole, si ha un sovracoloro porpora esteso su un'area media. La pruina è presente su una superficie elevata del frutto.

La *polpa* è di colore giallo, risulta morbida e di media succulenza.

SEME: Il *nocciolo* ha forma ellittico stretta sia in visione laterale che ventrale, con sviluppo della carena assente o molto debole. La faccia laterale si presenta con tessitura martellata, apice di forma ottusa e troncatura alla base stretta. Il seme rappresenta il 3-4% del peso totale del frutto

(1,5±0,16 g, altezza 32±0,6 mm, larghezza 14±0,6 mm, spessore 8±1 mm). Il grado di aderenza della polpa al nocciolo è variabile, trovandosi frutti sia non spiccagnoli che semi spiccagnoli.

Caratteristiche agronomiche

OSSERVAZIONI FENOLOGICHE

La fioritura avviene intorno alla terza decade di marzo (prima decade di aprile per Stanley).

La raccolta si ha tra la fine del mese di agosto e gli inizi di settembre (prima decade di agosto per Stanley); la maturazione dei frutti è scalare ed il consumo, data la facile deperibilità, è immediato.

OSSERVAZIONI FITOPATOLOGICHE

Non sono state osservate fitopatologie di rilievo sugli esemplari presenti nella collezione. Moderatamente sensibile a *Cydia funebrana* (Treitschke).

IMPOLLINAZIONE: Entomofila.

PRODUTTIVITÀ: Elevata e costante.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche

CARATTERI DELLA POLPA (analisi eseguite nel 2011):

ZUCCHERI TOTALI (%) 4

COMPOSIZIONE IN ACIDI (mg/100gr) Ac. Malico: 311, Ac. Ascorbico: 1,6

POLIFENOLI TOTALI (mg/kg) 555

COMPOSIZIONE FENOLICA (mg/kg) Ac.Clorogenico: 444, Ac.1,5dicaffeilchinico: 38,
Derivati della Quercetina: 73

Utilizzazione gastronomica

Utilizzata per il consumo fresco e come prodotto da essiccazione.

Progetti specifici

Reintroduzione in coltivazione presso una Azienda Agricola di Amelia (TR).

Bibliografia di riferimento

- AA. VV. *La biodiversità di interesse agrario della Regione Umbria. Specie arboree da frutto*, Vol. 1. Collana "I Quaderni della Biodiversità", pagg. 220-221.
- Gallesio G., *Pomona Italiana ossia Trattato degli alberi fruttiferi*, Pisa 1817-1839: 124-126.
- Caracciolo A. (cur.) 1958, *L'Inchiesta Agraria Jacini*, Einaudi, Torino, Vol. XI, Tomo II: 70.
- Mancinelli A., 1925. I Fichi e le Susine di Amelia, Cattedra ambulante di Agricoltura del Circondario di Terni, Sezione di Amelia. Pag. 10.